

Padre Giannicola Chiesa, Agostiniano

(1695-1782)

L'Osservanza Genovese e Napoletana

Cenni storici ¹⁾

LA CONGREGAZIONE GENOVESE

La Congregazione, a cui il giovane Chiesa si affiliò, aveva una ricca tradizione e una storia non sempre chiara. Nel '400 nacquero molte riforme in ogni Ordine. Normalmente in questo campo i Frati Minori avevano il primato tra i mendicanti e furono imitati dagli altri. Lo scopo principale d'una riforma era un ritorno all'ideale primitivo, cioè liberarsi da molti privilegi e costumi che nutrivano più la superbia umana che l'umiltà religiosa. Nell'Ordine Agostiniano i Padri Generali promuovevano tale riforma, la cosiddetta stretta osservanza ²⁾. Nella Lombardia, ad imitazione della riforma napoletana, che plasmò la Congregazione di S. Giovanni a Carbonara, si

¹⁾ Le seguenti notizie storiche servono a formare un quadro completo dell'ideale monastico nell'Ordine Agostiniano, di cui il Padre Chiesa fu membro e nel quale svolse le sue attività; vedi sopra, *Augustiniana* 11 (1961), 121-153. Per le sigle dei codici consultati, *ib.*, pp. 148-150.

²⁾ Le fonti della nostra esposizione riguardo all'origine della Congregazione genovese sono:

MANOSCRITTE:

ALGHISI F. OESA, *Chronicon I* (Congregationis Lombardiae) 1438-1586, Ar. Gen., Fondo Maria del Popolo.

Notitiae Congregationis Januensis 1574-1777, Ar. Gen. Aa. 32.

Regesta RR. PP. Jacobi Aquilani et Ambrosii de Cora 1472-1482, Ar. Gen. Dd. 7.

Res Ordinis variae, Ar. Gen. Cc. 37.

TERTIUS M. OESA, *Historiae de rebus gestis et Vicariis provincialibus S. Ma-*

formò la Congregazione lombarda. Il suo scopo era l'introduzione della *vita comune*, conservando la tradizione del *peculio*.

L'Ordine Agostiniano conobbe per molti secoli due ideali: quello dei *Conventuali* e quello degli *Osservantini*. I conventuali accettavano il diritto che un convento può avere dei beni sia mobili sia immobili. Inoltre non erano contrari al fatto che i singoli frati, con permesso dei superiori, avessero delle possessioni private, godessero entrate particolari e formassero un certo, per così dire patrimonio, di cui, con permesso dei superiori, potessero disporre. Formavano questo patrimonio o *peculio* per mezzo di donazioni da parte di familiari ed amici, ma anche per mezzo del vestiario che ogni conventuale riceveva dal suo convento, una somma aumentabile per salario quando si aveva una carica importante come Priore, Sottopriore, Procuratore o Sagrestano e, nella carriera scientifica, come Maestro, Reggente, Lettore o Baccelliere. Esistendo la possibilità di vivere indipendentemente, si formarono dei costumi un po' fuori regola, per esempio, non partecipare alla mensa comune, ma cibarsi nella propria stanza; procurarsi dei privilegi un po' mondani: il diritto d'avere una carrozza, un cavallo o un servitore personale e d'indossare abiti di lusso.

Nella sua riforma, detta poi di Lombardia, il Padre Giovanni

riae de Consolatione Ordinis Eremitarum S. Augustini ab ipso Congregationis ortu usque ad annum 1590, libri quinque. Roma, Bibl. Angelica, cod. 909, ff. 241-282.

STAMPATE:

CALVI D. OESA, *Delle memorie istoriche della Congregazione Osservante di Lombardia dell'Ordine Eremitano di S. Agostino*, Milano 1669.

Definitiones Congregationis S. Mariae Consolationis OESA de Observantiae, Genuae 1708.

DISDIER, Augustin (Ermite de St.), in *Dict. d'Histoire et de Géographie Ecclésiastiques*, vol. V, col. 503-514, con una ricca bibliografia intorno all'Ordine Agostiniano, ib., col. 573-581.

LANTERI J. OESA, *Postrema saecula sex Religionis augustinianae*, vol. II, Tolentini 1859, pp. 81-83.

PERINI D. A. OESA, *Bibliographia Augustiniana cum notis biographicis*, vol. III, Firenze 1935, pp. 95-97, Poggi.

TORELLI L. OESA, *Secoli Agostiniani*, vol. VII, Bologna 1682.

TORELLI L. OESA, *Ristretto delle vite degli uomini e delle donne illustri in santità... dell'Ordine Agostiniano*, Bologna 1647.

N. B. ALGHISI, CALVI e DISDIER errano nelle loro opere, e occorre rettificarli con le date e i fatti da noi trovati. Per la Bibliografia completa vedi Appendice II, in fine.

Rocco (1389-1461) voleva preservare la formazione tradizionale della vita agostiniana da diversi abusi. Non voleva cambiare la struttura claustrale, ma propugnare soltanto l'estirpazione delle esagerazioni riguardo al peculio. Introdusse perciò la vita comune secondo la forma ideale, cioè che il convento somministrasse i vestiti, le calzature e le altre cose necessarie e che ognuno rinunciasse al diritto di proprietà ³⁾. Questa riforma si sviluppò nella più potente e più vasta Congregazione d'Osservanza dentro l'Ordine degli Eremitani di S. Agostino.

Per alcuni quest'ideale non era il desiderato. Sotto l'influsso della riforma dei Minori Osservanti, Padre Giovambattista Poggi da Genova bramava introdurre nella sua Congregazione di Lombardia un ideale ancora più ascetico. Nella Congregazione egli fu eletto socio del Padre Vicario Generale, secondo il costume, per un anno solo (1468-69). Divenne poi Priore del Convento di S. Martino in Alessandria (1469-70), dove trovò dei confratelli che erano del suo parere. Predicando la Quaresima nel 1471, a Pieve di Teco ⁴⁾, incontrò alcune persone che volevano finanziare la costruzione d'un

³⁾ Così definì il Padre Generale Agostino da Roma l'osservanza stretta:

15 Giugno 1420: Mandavimus fratri Nicolao di Pistorio, priori conventus Aquependentis, quod si fratres ipsius conventus velint vivere in communi, provideat ipsis de indumentis et calceamentis et ceteris necessariis iuxta possibilitatem conventus prefati, *Analecta Augustiniana* 7 (1917) p. 220.

23 Aprile 1423: in una lettera al Vicario Generale della Osservanza, padre Matteo da Antrodocco: Viris religiosis Deo devote famulari cupientibus et antiquam formam sacrarum religionum cum abdicatione proprietatis, quantum in se est, et apostolicum dogma sectantibus, divinum et humanum convenit adesse subsidium, ib. p. 76.

⁴⁾ Nella valle del Centa, a 25 Km. dal mare nella diocesi di Albenga. Le seguenti notizie sono state prese da TERTIUS, TORELLI e PERINI, opere citate.

La data della fondazione della Congregazione nella lapide memoriale nel convento della Consolazione in Genova (Via XX Settembre) è giusta:

B. Joannes Baptista Poggius
Patritius Genuensis

Concionator celeberrimus, scriptor accuratissimus
Pontificibus, Regibus et Principibus carissimus
Congregationis S. Mariae Consolationis Genuae
Ordinis Eremitarum S. P. Augustini institutor

Anno Domini MCCCCLXXI

« Corona senum filii filiorum
et gloria filiorum patres eorum ».

Proverb. c. xvii.

convento, di cui i membri sarebbero stati i seguaci del suo ideale. I superiori della Congregazione erano contrari alla riforma e il Padre Poggi scrisse al Padre Generale, esponendo il suo desiderio. Il Padre Generale Giacomo dell'Aquila (1470-76) lo chiamò a Roma per udirlo; gli diede il permesso e gli assegnò dodici membri della Congregazione lombarda per cominciare la sua riforma con una lettera del 12 Febbraio 1472⁵⁾. Il Generale prese lui e la sua fondazione sotto la sua immediata giurisdizione, separando il convento di Pieve sia dalla provincia sia dalla congregazione di Lombardia, e nominò il Padre Poggi *priore* del detto convento. Questo felice esito si dovè probabilmente anche alla supplica del comune di Pieve al Papa Sisto IV, nativo di Savona ed ex-Superiore Generale dei Frati Minori. Il comune ottenne un Breve Apostolico con cui il Papa comunicò al vescovo di Albenga la licenza per la costruzione d'un convento fuori delle mura di Pieve⁶⁾. Durante la costruzione, Padre Poggi ed i suoi compagni abitavano nell'eremo di S. Antonio a Capo di Mela, nel territorio di Albenga. Essi promettevano di vivere *in assoluta povertà*: né il convento né i membri singoli potevano avere delle possessioni; la comunità doveva in tutto provvedere i frati del necessario. A questo ideale della vita comune s'aggiunse ancora una *ascesi dura*: dormire vestiti con tonaca su un pagliericcio; sempre uscire con il mantello e con la cappa in testa; mai usare una carrozza o cavallo; andare a piedi nudi, in *zoccoli* ed essere contenti di conventi di bassa struttura.

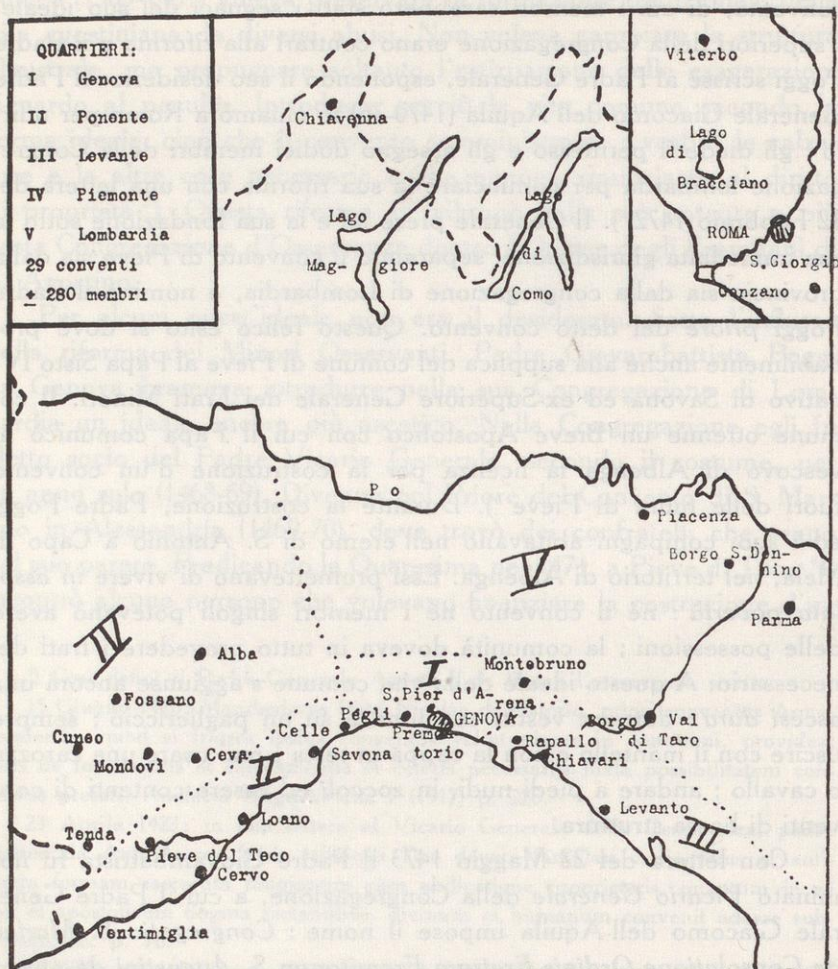
Con lettera del 22 Maggio 1473 il Padre Giovambattista fu nominato *Vicario Generale* della Congregazione, a cui il Padre Generale Giacomo dell'Aquila impose il nome: *Congregatio S. Mariae de Consolatione Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini de observantia de Pedemontibus*⁷⁾.

Quasi subito, a causa degli zoccoli, ebbero difficoltà con i Frati Minori Riformati, che ritenevano questa calzatura come distintivo proprio, e nel 1501 il Padre Generale Graziano da Foligno OESA. ne proibì l'uso. Anche da parte della Congregazione di Lombardia

⁵⁾ Il *Chronicon* e altri *Annali* della Congregazione lombarda parlano della fuga del padre Poggi, con 12 seguaci, dal convento di Alessandria, perchè non potevano approvare il gesto, secondo loro, folle del loro ex-socio.

⁶⁾ Il sunto del decreto, Dd. 6, f. 216v; il testo completo, TERTIUS, *op. cit.*, f. 249v, *Cum nunquam melius*, in data 18 Settembre 1471.

⁷⁾ Dd. 7, f. 7v; il testo completo della lettera *Summopere nobis placet*, Aa. 32, f. 1003.



La Congregazione Genovese ossia dei Battistini

furono accusati, sicchè ogni cosa andò male, fino alla scomunica⁸⁾. Queste difficoltà però vennero superate e Padre Poggi ottenne già dal Padre Generale Ambrogio da Cori, nel 1482, la conferma del suo istituto, che contava in quell'anno nove conventi⁹⁾, di cui il con-

⁸⁾ Questi fatti, narrati dal TERTIUS, *op. cit.*, f. 241-250, si ritrovano nel codice Dd. 7, ff. 236, 296v. Alcune altre notizie nello stesso Regestum fanno pensare, che la Congregazione non fosse in tutto incolpevole.

⁹⁾ Queste notizie sono prese dai codici Dd. 8, f. 1v, Cc. 37, f. 152v e pubblicate nell'*Analecta Augustiniana* 7 (1917), p. 280.

veto principale non era più S. Maria della Consolazione di Pieve, ma quello della Consolazione a Genova.

Dalle *Definizioni* della Congregazione dell'anno 1590 pare che la vita ascetica avesse subito delle variazioni ¹⁰⁾. Sono menzionate la disciplina durante tre salmi *Miserere* tutti i mercoledì e venerdì dell'anno, eccetto da Pasqua a Pentecoste; l'orazione mentale per mezz'ora e la negazione dell'uso del peculio; in più l'esplicito rifiuto del titolo di Maestro in S. Teologia e dei privilegi annessi, in uso tra i conventuali ¹¹⁾. Dopo l'anno 1610 però il peculio venne di nuovo in voga; nel 1648 lo si riteneva nella Congregazione e anche il grado di Maestro venne adottato con tutti i litigi di precedenza che ne seguivano ¹²⁾. Non è da meravigliarsi che nella Congregazione si sentissero delle voci che chiedevano la riforma, come quella d'un certo Padre Giovanni Bartolomeo da Genova, nel 1608 ¹³⁾. Da tal fatto è da dedurre che il rilassamento fosse abbastanza avanzato.

Al tempo dell'entrata del giovane Chiesa, la Congregazione aveva ventinove conventi con duecento ottanta membri, divisi in cinque quartieri: Levante, Ponente, Genova, Piemonte e Lombardia; era diffusa in gran parte d'Italia ¹⁴⁾. Con l'Ordine esisteva uno

¹⁰⁾ Le variazioni sono pubblicate nel libro già citato *Definitiones Congr. S. Mariae* ecc.

¹¹⁾ Singulis feriis IV et VI, exceptis a Paschate usque ad Pentecosten, unusquisque disciplinam faciet, dicendo ter Psalmum *Miserere*, *Definitiones*, op. cit., p. 7. Nemo propter quodcumque crimen vestibus et vestiario privetur, cum poena haec quoddam supponat proprietatis, quam a nobis alienissimam esse oportet, *ib.*, p. 20.

Nos humiliorem vitae modum amplectentes prohibemus nullum umquam posse magistrum vocari inter nos, vel apud nos magistri loco et exemptionibus quocumque modo gaudere, *ib.*, p. 22.

¹²⁾ *Ib.*, pp. 30, 33, 35-36. Nel 1645 le difficoltà intorno ai Maestri vennero portate in Roma, dove il Generale decise in favore dei Maestri, Aa. 32, ff. 939-964.

¹³⁾ Come indica la lettera *Cum nobis constet* di fra Camillo de Philippis a Alessandro Gualtieri, in data 8 Ottobre 1608, Aa. 32, f. 1015.

¹⁴⁾ I conventi erano:

Quartiere Genova:

Genova, Consolazione (casa di studio)
Genova, Promontorio
Genova, S. Agata
Genova, S. Pietro d'Arena
Montebruno
Pegli

Quartiere Levante:

Rapallo, S. Agostino
Rapallo, S. Margarita
Viterbo (casa di studio)
Chiavari
Genzano (di Roma)
Roma, S. Giorgio in Velabro
Levanto

scambio di studenti, cosicchè i conventuali potevano frequentare le scuole della Congregazione ed i Battistini quelle dell'Ordine. Questo fatto si può notare negli studi di fra Giannicola Chiesa ¹⁵⁾.

La riforma genovese è uscita della lombarda e attraverso essa s'unì al movimento d'osservanza agostiniana nel territorio napoletano, che plasmò la Congregazione di S. Giovanni a Carbonara.

GLI ALBORI DELLA RIFORMA NAPOLETANA

Il convento, che ha dato il suo nome alla Congregazione napoletana, *S. Giovanni a Carbonara*, risale all'inizio del XIV secolo ed apparteneva ai conventuali dell'Ordine Agostiniano. Era un piccolo convento per dodici frati, costruito accanto alle mura della città. Il rione era nominato *Carbonara*, perchè in tempi remoti vi si scaricavano le immondizie della città. Nel tempo angioino però divenne un campo dei tornei e delle giostre cavalleresche, a causa che Castel Capuano, che era la sede della Corte, si trovava nelle immediate vicinanze. La chiesa di S. Giovanni era dunque la chiesa aulica al « Campo Marzio napoletano » ¹⁶⁾.

Quartiere Ponente:

Pieve di Teco
Savona
Ventimiglia
Loano
Cervo
Celle

Quartiere Piemonte:

Ceva
Mondovì
Alba
Tenda
Cuneo
Fossano

Quartiere Lombardia:

Parma (casa di studio)
Borgo S. Donnino
Borgo Val di Taro
Chiavenna
Piacenza

Ff. 49, f. 250v. Cfr. uguali notizie nel codice Bb. 82, p. 263.

¹⁵⁾ Vedi sopra, *Aug.* 11 (1961), 127.

¹⁶⁾ Le notizie, riguardanti l'origine della Congregazione napoletana, sono state prese da:

CAIAZZO C. OESA, *Gli agostiniani a Napoli*, Napoli 1936, pp. 82 ss.

CAPRIOLA F. M. OESA, *S. Agostino ed i suoi eremiti, specialmente di S. Giovanni a Carbonara in Napoli*, Siena 1887, pp. 58-78.

CHIESA J. N. OESA, *Vita del R. P. Nicola Sersale dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, ristoratore della Congregazione di S. Giovanni a Carbonara di Napoli*, Napoli 1745, pp. 20 ss.

FILANGIERI di CANDIDA, *La Chiesa e il monastero di S. Giovanni a Carbonara*, Napoli 1924, pp. 7-12; 23-28.

LOPEZ S. OESA, *De conventu Neapolitano S. Joannis de Carbonaria, Analecta Augustiniana* 14 (1931) pp. 353-358; 382-398.

LOPEZ BARDON Th. OESA, *Monastici Augustiniani R. P. Fr. Nicolai Crusenii continuatio*, 2 vol., Vallisoletti, 1903-1918.

Dopo il 1400 il convento fu restaurato e amplificato a spese del re Ladislao, morto nel 1414. Fu anche costruita la chiesa superiore, in onore di S. Giovanni Battista, sopra una vecchia chiesola, che fu in seguito ridotta a botteghe e locande. Scoperta, sotto le scale della chiesa superiore, un'immagine della Madonna, circa il 1630, la primitiva chiesa fu restaurata e dedicata alla *Madonna della Consolazione degli Afflitti*, rappresentata nel quadro trovato (la chiesa inferiore).

Nel secolo XIV, durante il pontificato di Bonifacio IX (1389-1404), un certo Padre Cristiano di Lombardia, anche nominato Cristiano Franco o Cristiano di Piemonte, arrivò a Napoli ¹⁷⁾. Era d'origine lombardo, o piuttosto piemontese, e membro della provincia agostiniana di Lombardia. Era venuto a Napoli con alcuni compagni a conoscere meglio il movimento d'osservanza nato in molti conventi del meridione. Rimasto qui, ottenne dal Padre Generale Agostino da Roma la dimora nel nuovo convento di S. Giovanni a Carbonara e divenne uno dei grandi promotori dell'osservanza ¹⁸⁾.

Cfr. nota I nell'*Anal. Aug.*, 4 (1912), p. 469; vedi anche Appendice II.

In queste opere, si trovano anche delle notizie riguardanti la fondazione, che richiedono però, eccetto nel LOPEZ, delle correzioni, da noi inserite nel testo del presente lavoro.

¹⁷⁾ A questo allude il codice li. 6 collegando però l'arrivo del padre Cristiano Franco con la fondazione del convento. Sbagliando però nell'indicazione del pontificato ha Bonifacio VIII in luogo di Bonifacio IX. Ampie notizie si trovano in CHIESA, *op. cit.*, che dà anche il testo d'una lapide memoriale eretta nel convento nel 1601:

D(eo) O(mnipotent) M(aximo)

B. Christiano Franco

Congr. Carb. de Reg. Obs. Er. S. Aug.

Qui sub Bonifacio IX et Ladislao rege

Neapol. anno sal. 1399 mira

sanctitate floruit

FF. Carbonari

Orantes posuerunt

An. MDCI.

¹⁸⁾ Cfr. CIAZZO, *op. cit.*, p. 90; TORELLI, *Secoli Agostiniani*, vol. VI, pp. 492-493; lo stesso autore nel *Ristretto ecc.*, pp. 307-308.

Prima dell'anno 1419 non sappiamo nulla intorno a questo padre, perchè nell'ARCHIVIO GENERALE mancano gli Atti dal 1394 al 1419 (cfr. le pubblicazioni in *Augustiniana* 8 (1958), p. 410 e nell'*Anal. Aug.* 6 (1916), pp. 293-300). Poi mancano tutti i codici dell'antico archivio della Congregazione « giacchè li 14 Giugno 1799 si perdettero nel saccheggio sofferto quasi tutte le scritture attinenti alla detta

La detta osservanza è d'origine anonima, ma fortemente sostenuta dai Reverendissimi Padri Generali ¹⁹⁾. Finito lo Scisma Occidentale, nell'Ordine Agostiniano i Padri Generali tentarono di unire le tante rifome locali sotto la loro personale presidenza, riducendole a una sola corporazione in tutta l'Italia. Il tentativo però fallì e il Padre Generale Gerardo da Rimini nominò nel 1435 diversi Vicari dell'Osservanza nelle regioni d'Italia. Tra loro il Padre Desiderio di Piemonte, fratello carnale del Padre Cristiano, fu scelto per il territorio napoletano ²⁰⁾. Dall'anno 1435 in poi l'Osservanza napoletana si sviluppò in una Congregazione propriamente detta. Sosteneva l'osservanza basata sui due principi: la *povertà*, ossia la rinuncia reale alla proprietà privata, e la *vita comune*. I Carbonari, come osservantini, portavano un cappuccio differente da quello dei conventuali.

LO SVILLUPPO

Il primo slancio pieno di zelo fu seguito da un periodo di rilassamento. Girolamo Seripando, come Vicario della Congregazione (1523-1525), ebbe da lottare contro le conseguenze della riattivazione della vita conventuale e contro la richiesta d'indipendenza dal Padre Generale. La riforma, che egli come Generale (1539-1551) suscitò nell'Ordine e che si estese a tutti i suoi rami, causò nella Congregazione una rifioritura ²¹⁾, che culminò nell'abolizione del grado e dei privilegi di Maestro in S. Teologia, realizzata durante il governo del Padre Vicario Atanasio nel 1571 ²²⁾. Così la Congregazione riconosceva soltanto Lettori e Baccellieri. Dopo l'anno 1600

Confidenza », come si legge nel *Bastardolo o sia stato de' beni stabili ed annue entrate, che possiede la confidenza della Pannaria comune della Congregazione di S. Giovanni a Carbonara*, Napoli 1801 (MS. nell'Archivio di Stato, Napoli, fondo Monasteri soppressi, cod. 162).

¹⁹⁾ Cfr. *Antiquiores quae extant definitiones Capitulorum Generalium Ordinis* (dal 1400 al 1403) nell'*Anal. Aug.* 5 (1914), pp. 221-223, e LOPEZ S. OESA, *Notitiae circa observantiam in genere contentae in Registris Ordinis 1419-1438*, nell'*Anal. Aug.* 19 (1944), pp. 110-130, 169-179.

²⁰⁾ Cfr. ESTEBAN E. OESA, *De capitulis generalibus observantiarum Ordinis Eremitarum S. Augustini 1424-1439*, nell'*Anal. Aug.* 7 (1918), pp. 74-88.

Per l'ideale, che veniva inculcato, vedi sopra.

²¹⁾ JEDIN H., *Girolamo Seripando. Sein Leben und Denken im Geisteskampf des 16. Jahrhunderts*, Würzburg 1937, vol. I, pp. 33-34, 153-167.

²²⁾ Ff. 33, f. 198.

però, alcuni membri ricevettero eccezionalmente il titolo proscritto ; il primo sembra sia stato il Padre Felice Milensio, che quasi sempre dimorò nelle provincie tedesche.

Durante la visita del Padre Generale Nicola da S. Angelo, nel 1616, l'osservanza fu vivamente inculcata e fu proibito d'accettare nei conventi e nelle chiese della Congregazione dei ragazzi come chierichetti, vestendoli con l'abito agostiniano ²³). Il Generale Padre Girolamo Ghetti osservò nella visita del convento di S. Giovanni, nel 1626, che la vita monastica era esemplare e perciò non fece alcun decreto ²⁴).

LA SOPPRESSIONE DEI CONVENTINI

Un pericolo però minacciava. In quel tempo c'era già un movimento riguardo alla diminuzione dei regolari. Al Papa Urbano VIII fu presentata, nel 1624, una supplica per evitarla da parte dei Padri Carmelitani ²⁵), ma il movimento si sviluppò e raggiunse il suo compimento nella *soppressione innocenziana* dei piccoli conventi ²⁶).

Nel 1649 fu istituita la *Congregazione sopra lo Stato dei Regolari*, che subito ordinò la chiusura di tutti i noviziati per due anni. Dopo questi due anni, nell'Ordine Agostiniano, i quaranta noviziati furono ridotti a cinque : Milano, Bologna, Ancona, Napoli e Palermo. Inoltre la Congregazione pontificia diede il permesso d'accettare in tutta l'Italia soltanto trentasei novizi, in luogo del numero normale all'incirca di duecento. Nel 1655, con Breve Apostolico, furono approvati quindici noviziati e fu dato il permesso d'accettare settantotto novizi chierici per il coro e servizio della chiesa e ventiquattro novizi laici conversi. Questi decreti causarono l'indignazione da parte dei Superiori, perchè non si potevano supplire i Padri nei posti vacanti. A causa della peste, che decimò le famiglie religiose — nei conventi di S. Giovanni e di Posilippo a Napoli, cinquanta frati soccomberono nel 1655 — e per eludere i detti decreti,

²³) Aa. 6, ff. 1-4.

²⁴) Gli atti della visita, nel codice Cc. 30, ff. 332-355.

²⁵) *Sanctissimo Domino nostro Urbano VIII. Pro parte universi status Religiosorum*, Roncilioni 1624; questa pubblicazione è conservata nel codice Cc. 25, ff. 231-249.

²⁶) Alcune notizie molto sommarie danno il PASTOR, *Storia dei Papi*, vol. 14, parte I, pp. 136-138, e FLICHE-MARTIN, *Histoire de l'Eglise*, vol. 19, pp. 483-486; LOPEZ BARDON, *op. cit.*, II, pp. 536-566.

si ricominciò ad accettare ragazzi nei conventi insegnando loro le arti liberali. Così ebbero origine alcuni collegi monastici, di cui a Napoli quello di S. Giovanni a Carbonara diede molti sacerdoti e conversi alla Congregazione ²⁷⁾.

Il Breve Apostolico del 1655 si riferì soltanto ai conventuali e escluse ogni provvedimento per i riformati ossia osservanti. Per le Congregazioni agostiniane d'Osservanza non c'era alcuna possibilità di avere vocazioni dopo l'anno 1649. Esse vennero anche colpite fortemente dalla Bolla *Instaurandae Regularis Disciplinae* del 15 Ottobre 1652, con la quale vennero soppressi i conventini con meno di dieci membri — quel numero fu però poi cambiato in sei —; in tutta l'Italia agostiniana furono soppressi trecento venticinque conventi con millecentoquarantaquattro frati. Questa soppressione significò per l'Ordine un danno finanziario all'incirca di quarantottomila scudi d'oro. Alcuni anni dopo quaranta conventi furono ridati all'Ordine. Il decreto della soppressione dei conventini significò l'estinzione delle Congregazioni agostiniane di Calabria Citeriore e Ulteriore, i cosiddetti Zampanini, e della Congregazione di Dolceto nelle Puglie. La Congregazione di S. Giovanni a Carbonara perse undici conventini per una entrata globale di novecento scudi. Ventotto frati dovettero essere incorporati e affigliati ad altri conventi. I conventi soppressi con le loro possessioni vennero in mano dei vescovi. Quelli della Congregazione napoletana erano situati in piccoli villaggi e spesso al limite dell'abitato. Alla Congregazione rimasero quattordici conventi ²⁸⁾.

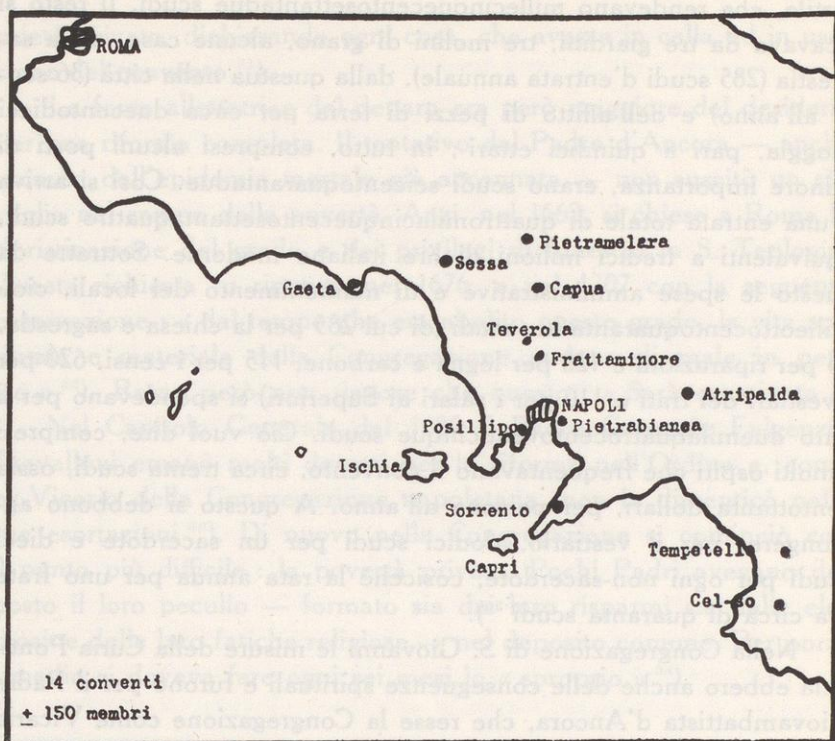
Nel convento di S. Giovanni, dove si osservava parzialmente la vita comune, abitavano, nel 1650, settantun frati, di cui trentacinque sacerdoti. Non era un convento povero, come neanche la Congre-

²⁷⁾ Questi fatti dal codice Cc. 25, ff. 42-44; 65-66; il Breve di Alessandro VII *Ad propagandam in O. Er. S. Augustini*, in data 13 Settembre 1655, *ib.*, ff. 85-86. Le notizie riguardanti la soppressione, *ib.*, ff. 71-75, 154-167.

²⁸⁾ I conventi soppressi, con l'indicazione del numero dei religiosi e delle entrate annuali, sono:

S. Maria di Somma	3 frati, 100 scudi;	Celso di Cilenti,	5 frati, 100 scudi;
Capaccio	3 frati, 100 scudi;	Apice	3 frati, 80 scudi;
Castello del Sasso	3 frati, 60 scudi;	Camilla	1 frate, 40 scudi;
Monte Cicerale	2 frati, 30 scudi;	Mogliano	2 frati, 110 scudi;
Monte Forte	2 frati, 80 scudi;	Carinola	(senza dati);
Rocca Romana	4 frati, 200 scudi.		

Secondo li 2, Stato della Congregazione di S. Giovanni a Carbonara; Cc. 121a, p. 222; cfr. LOPEZ-BARDON, *op. cit.*, II, p. 566.



La Congregazione di S. Giovanni a Carbonara

gazione stessa, per quanto riguarda le risorse per mantenere la vita e l'ideale della riforma ²⁹⁾. Le fonti principali erano i censi enfiteutici e redimibili di duemilatrecentosessanta scudi (pari all'incirca di 11.800 dollari americani moderni); poi tre poderi per un complesso di centottanta moggia di terreno, cioè all'incirca undici ettari di terra

²⁹⁾ La Congregazione pagava le seguenti collette al Padre Generale, che corrispondono a quelle delle provincie benestanti d'Italia (sec. XVIII):

Pro Patre Assistente Generali Italiae	10 scudi, Ll.	1, f. 82.
Pro Candelora et converso Patris Generalis	1,50 sc.	f. 83.
Pro converso Patris Assistantis Italiae	2,20 sc.	f. 84v.
Pro Capitulo Generali	80 sc.	f. 85.
Pro Rev.mo Patre Generali	23 sc. Ll.	8, f. 39v.
Pro familia Patris Generalis, i. e. Secretario; pro-secretario; amanuensi; Maestro di camera et Maestro di casa	30 sc. Ll.	10, f. 80v.
Pro fabrica conventus S. Augustini in Urbe	12 sc.	f. 81.

Totale 158 scudi, 70 baiocchi.

fertile, che rendevano millecinquecentosettantadue scudi. Il resto si ricavava da tre giardini, tre molini di grano, alcune case, dalla sagrestia (285 scudi d'entrata annuale), dalla questua nella città (36 scudi all'anno) e dell'affitto di pezzi di terra per circa duecentodieci moggia, pari a quindici ettari; in tutto, compresi alcuni posti di minore importanza, erano scudi seicentoquarantadue. Così si arriva a una entrata totale di quattromilacinquecentosettantaquattro scudi, equivalenti a tredici milioni di lire italiane moderne. Sottratte da questo le spese amministrative e di mantenimento dei locali, cioè milleottocentoquarantadue scudi (di cui 285 per la chiesa e sagrestia, 95 per riparazioni e 120 per legna e carbone, 115 per i censì, 620 per i vestuari dei frati e 110 per i salari ai Superiori) si spendevano per il vitto duemilaquattrocentoventicinque scudi. Ciò vuol dire, compresi i molti ospiti che frequentavano il convento, circa trenta scudi, ossia centottanta dollari, per persona all'anno. A questo si debbono aggiungere, per il vestiario, dodici scudi per un sacerdote e dieci scudi per ogni non-sacerdote, cosicchè la rata annua per uno frate era circa di quaranta scudi ³⁰⁾.

Nella Congregazione di S. Giovanni le misure della Curia Pontificia ebbero anche delle conseguenze spirituali e furono per il Padre Giovambattista d'Ancora, che resse la Congregazione come Vicario Generale, dal 1652 al 1654, una occasione per debellare una certa rilassatezza. La sua più grande cura fu il riordinamento dello stato economico dei conventi e il regolamento del vestiario. Decretò la reintroduzione della pratica dello « sproprio », in base al quale ogni Padre doveva una volta all'anno rinunciare in iscritto ad ogni pro-

³⁰⁾ Nello *Stato del Convento di S. Giovanni a Carbonara* (nel 1650), li. 6, ff. 273-277. Per comparare questo calcolo con altri simili del tempo, cfr. il nostro libro, *Der Augustinereremit Agostino Gioia ecc.*, pp. 21-22, nota 74.

Questo tenore di vita è abbastanza basso in paragone alla vita d'un borghese della classe media, ma era più che sufficiente, perchè c'erano conventi che mantenevano i frati, vitto e vestiario compresi, con 30 scudi. In più sappiamo che si distribuiva a tavola: vino, pane, carne, pesce, formaggio e frutta, e, per condimento, si usava olio e lardo: cose che non indicano una economia in istrettezze.

Un fatto curioso è la bassa entrata della chiesa, nella quale si doveva celebrare 40 Messe perpetue ogni giorno, e inoltre ancora 90 anniversari e 5180 Messe avventizie all'anno. Questo significa 19.870 SS. Messe all'anno. Un obbligo troppo pesante per i 35 sacerdoti, che formavano la famiglia; e così, con qualche rammarico, si può capire come il priore annotasse in questo documento, che la chiesa aveva un superfluo di 60.180 SS. Messe dagli ultimi 6 anni. Le Messe perpetue erano obblighi annessi a un'eredità di terreni e di case. Lo stipendio era basso: 15 baiocchi al massimo per ogni S. Messa.

prietà privata, dichiarando ogni cosa, che avesse in cella ed in uso, come del convento ³¹⁾.

La forza allettatrice del denaro era però maggiore del desiderio per una riforma completa. Il tentativo del Padre d'Ancora — anche a causa dell'epidemia mortale già accennata — non suscitò un risveglio nel campo della povertà. Anzi, nel 1662, si chiese a Roma la ripristinazione del grado e dei privilegi di Maestro in S. Teologia. Questa richiesta fu ripetuta nel 1676, e nel 1707 con la seguente osservazione: « dal tempo che era abolito questo grado, la vita spirituale e materiale della Congregazione andava di male in peggio » ³²⁾. Roma però non rispose che questo: « Sarà esaminata ».

Nel Capitolo Generale del 1685 il Padre Generale Fulgenzio Travalloni emanò molti decreti per la riforma nell'Ordine e, come ex-Vicario della Congregazione napoletana, non la dimenticò nelle sue esortazioni ³³⁾. Di nuovo nella Congregazione si cominciò con il punto più difficile: la povertà privata. Pochi Padri avevano deposto il loro peculio — formato sia dai loro risparmi sia dalle elemosine delle loro fatiche religiose — nel deposito comune. Per porre rimedio si doveva fare ogni sei mesi lo « sproprio » ³⁴⁾.

LA RIFORMA DEL '700

Nella Curia Pontificia si preparava intanto, sotto il pontificato di Innocenzo XII (1691-1700), una nuova riforma per i regolari. A questo scopo venne istituita la *Congregazione sopra la Riforma dei Regolari* ³⁵⁾. Essendo state chieste da Roma delle minuziose informazioni ed avendo allora la Congregazione di S. Giovanni a Carbonara, nella persona del Padre Marcello Lanza, un Superiore all'apparenza scrupolosamente preciso, possiamo offrire un dettagliato quadro della vita monastica nella casa principale della Congregazione, che ci sembra però un po'idealizzato per evitare delle ingerenze.

³¹⁾ Dai decreti del capitolo provinciale del 1652, Ff. 33, ff. 151-155. Un esempio di formulario d'uno sproprio nel nostro libro citato, p. 2.

³²⁾ Ff. 39, f. 467v; per le altre richieste vedi rispettivamente Ff. 33, 198, 191, Aa. 6, ff. 17-18v.

³³⁾ Vedi *Anal. Aug.* 12 (1927), pp. 24-25 e *Constitutiones Ordinis FF. Eremitarum S. Augustini*, Romae 1686. Per la sacra visita, Aa. 6, ff. 330-332v.

³⁴⁾ Secondo la *Veridica relatione* nel cod. Cc. 36; in quel tempo, nella Congregazione, accadde una rebellione, che causò molti danni spirituali, Aa. 6, ff. 419-491.

³⁵⁾ A questa riforma accenna PASTOR, *op. cit.*, vol. XVI, parte 2, p. 471.

Alla ora una e mezza di notte si recitava l'ufficio notturno, di cui il *Te Deum* era sempre cantato. Negli uffici doppi anche l'inno del *Matutino*; nelle feste, in più, il *Benedictus* delle *Lodi*; nelle grandi solennità, l'*Invitatorio* con il primo e terzo notturno. Il resto era sempre recitato in due cori. Spuntato il sole si recitava *Prima* negli uffici semidoppi; se l'ufficio era doppio o maggiore, si cantava questa ora liturgica, seguita sempre dalla *Messa dei Morti* cantata. *Terza* e la *Messa Conventuale* erano sempre cantate. Nell'inverno seguivano subito *Sesta* e *Nona*, ambedue recitate; durante l'estate, cioè dalla festa dell'Invenzione della S. Croce (3 Maggio) fino al mese di Settembre si recitavano dopo il pranzo. Il silenzio grande durava dopo il pranzo fino al *Vespro* cantato. Immediatamente dopo il *Vespro* si recitava la *Compieta*, seguita, nei giorni feriali, dalla recita dei *Sette Salmi Penitenziali*; nei giorni con l'ufficio doppio, dall'*Ufficio dei Defunti*. Prima della cena c'era mezz'ora di *Meditazione*, seguita dalla *Serotina*, e si concludeva il giorno con una ricreazione d'una mezz'ora circa ³⁶⁾.

Nei Venerdì il *Vespro* veniva seguito dal *Capitolo delle Colpe*, da tenere nella Sala del Capitolo ³⁷⁾. Dal coro alla sala si recitava il *Miserere*, e, arrivati nel Capitolo, si cantava l'*Ante Oculos tuos* con le orazioni consuete, cioè per il Pontefice, il Re e contro i Pagani. Il Superiore teneva poi un breve discorso intorno alla Regola e all'osservanza e, se necessario, correggeva qualche difetto. Dopo questo si recitavano le colpe o in generale o in particolare secondo le occorrenze e il dovere ³⁸⁾.

³⁶⁾ La *Serotina* comprende preghiere per i benefattori vivi e defunti dell'Ordine, cfr. *Rituale Ord. FF. Eremitarum S. Augustini*, Romae 1928, pp. 153-157.

³⁷⁾ Per le preci e loro svolgimento, cfr. *Rituale*, op. cit., pp. 113-116.

³⁸⁾ La tabella, presa dalla *Veridica relatione de' capi sopra de' quali vuole essere informata la Santità di N. S. Innocenzo XII* (nel codice Cc. 36), era come segue:

- 1.30- 2.30 *Matutino* e *Lodi*.
- 5. - 6. *Prima* cantata e *Messa dei Morti* pure cantata.
- 6.30- 8. *Terza* e *Messa conventuale* cantate (poi *Sesta* e *Nona* durante l'inverno).
- 12. -12.45 *Pranzo* (*Sesta* e *Nona* nell'estate), ricreazione e nel Sabato *Benedicta Tu* (in onore della Madonna).
- 13.30-15.30 Silenzio rigoroso.
- 15.30-16.45 *Vespro* cantato; nei venerdì *Capitolo delle Colpe*; *Compieta*, *Sette Salmi penitenziali* o l'ufficio dei defunti.
- 19.30-20.15 *Meditazione* e *Serotina*.
- 20.15-21. *Cena*, ricreazione.

Per la differenza con i conventuali si veda il nostro libro *Der Augustinerer-*

Nella Congregazione esisteva una speciale devozione per la Madonna sotto il titolo della *Consolazione degli Afflitti*. Nel pomeriggio di sabato si scendeva nella chiesa inferiore e si cantava davanti alla sua Immagine la *Benedicta Tu* con i salmi e le lezioni consuete ³⁹⁾.

Con certa insistenza i superiori promuovevano la *frequente Comunione*, prescrivendo ai professi e laici conversi la Confessione e Comunione, fuori dei venticinque giorni stabiliti nelle Costituzioni dell'Ordine ⁴⁰⁾, ogni domenica ed ogni giorno festivo, cosicchè essi si comunicavano pressochè cento volte all'anno.

I decreti elaborati dalla Congregazione Pontificia per la riforma della vita regolare furono mandati ai Rev.mi Padri Generali. Il Padre Maestro Antonio Pacini si contentò di mandarli a tutti i Padri Provinciali e Vicari Generali d'Italia con una lettera di raccomandazione ⁴¹⁾. Nella Congregazione di S. Giovanni furono eseguiti nel convento di Sessa, che divenne così il secondo convento d'osservanza restaurata della Congregazione ⁴²⁾. Il primo era il convento principale a Napoli, dove l'osservanza incontrava delle contrarietà. La famiglia di questo convento contava nel 1698, cioè quarant'anni dopo la mortale epidemia, cinquanta frati e le entrate arrivavano a tremilaseicentotrentadue scudi ⁴³⁾.

Nel Capitolo Generale dell'Ordine, nel 1699, il neo-eletto Generale Padre Maestro Nicola Serani, della Congregazione di Perugia, prese i decreti pontifici a cuore e il 31 Agosto 1699, pubblicò molte leggi, sia per tutto l'Ordine, sia per l'Italia in modo particolare ⁴⁴⁾.

A Napoli il Vicario Generale, Padre Agostino Maria Rispoli, raccomandò vivamente i nuovi decreti, ma incontrò una forte resistenza quando volle obbligare più conventi alla stretta osservanza. Stabili, nel 1702, che tutti i membri della Congregazione versassero

mit Agostino Gioia, *op. cit.*, p. 7 e il nostro articolo « De Geestelijke Vorming tot Augustijn in de XVII^e-XVIII^e eeuw » (= La formazione spirituale nell'Ordine Agostiniano nel '700), in *Analecta Augustiniana Provinciae Neerlandicae* 19 (1956), pp. 77-89.

³⁹⁾ Vedi per il testo *Rituale*, *op. cit.*, pp. 160-164.

⁴⁰⁾ *Constitutiones Ord. FF. Erem. S. Augustini*, Romae 1686, parte I, cap. 9.

⁴¹⁾ Lettera E' *piaciuto*, in data 19 Agosto 1695, Dd. 135, p. 147.

⁴²⁾ Gli atti del capitolo provinciale nel 1696, Ff. 35, f. 510v.

⁴³⁾ Vedi nota 30) coi testo e dati ch'illustra del 1650.

⁴⁴⁾ Dd. 139, pp. 179-220, con le lettere *Cum in nuperis comitiis* e *Il vivere rilassato*. Un grave atto di insubordinazione verso il Padre Generale illustra il rilassamento nella Congregazione (tra il 1690 e il 1700), Aa. 6, ff. 494-535v.

i loro denari nella cassa comune dei conventi. Il priore del convento di S. Giovanni calmò i suoi sudditi ordinando :

« Facciamo sapere a tutti i religiosi di questa comunità, che non abbino renitenza alcuna di spropriarsi di ogni loro avere, perchè saranno provveduti di tutto ciò che loro sarà di bisogno, tanto per il vitto quanto per il vestire dalla massa comune del convento. Onde si contenteranno nei loro bisogni fare ricorso al Superiore, il quale caritatevolmente li provvederà di tutto, dando gli ordini opportuni ai Padre Deputati della comunità ».

Il Padre Nicola Sersale, come priore, realizzò lo stesso a Sessa.

I seguenti Capitoli Provinciali della Congregazione furono però perturbati dalla rivalità fra *comunitari* e *anticomunitari*. Nel 1704 gli ultimi abilmente elusero la Congregazione della Disciplina Regolare, che, dietro richiesta del Padre Generale Serani, aveva proposto per Vicario il Padre Rispoli e in secondo luogo il Padre Maturanzo. Il primo era un osservantino, ossia comunitario, l'altro un conventuale, ossia anticomunitario. Il secondo fu eletto, ma perì miseramente qualche tempo dopo durante una prova con « acquavite sfiemmata », che improvvisamente esplose quando avvicinò la bottiglia a una candela accesa. Riportò ustioni di tale gravità che morì dieci giorni dopo il fatale esperimento. Il P. Agostino Maria Rispoli gli successe e diede il permesso per mandare a Roma la supplica in cui fu chiesta la ripristinazione del grado di Maestro in S. Teologia nella Congregazione. La supplica fu però fatta dal suo successore, Padre Nicola Fiorilli. Riguardo l'osservanza questo fu un passo indietro. I Superiori della Congregazione si contentavano troppo dei decreti emanati, senza che preparassero un campo in cui queste leggi fruttificassero. Ciò che fece osservare il Padre Chiesa :

« Non basta far delle leggi, per far dei buoni, ma che ricercasi l'aiuto della grazia ; e che la riforma de' regolari richiede gente nuova ; ne può sperarsi dall'antica, essendo più facile introdurre il bene, dove non è invecchiato il male, che, col solo proporre o anche comandare il bene, diradicare un vecchio male » ⁴⁵⁾.

Il Padre Adeodato Nuzzi, successore del Padre Serani come Generale, desiderò l'introduzione dell'osservanza ed, essendogli stata

⁴⁵⁾ A causa della mancanza degli atti ufficiali, possiamo soltanto citare, fino al 1705, le notizie raccolte dal nostro padre Chiesa nella *Vita del Padre Nicola Sersale*, pp. 28-39.

riservata la nomina del Priore e degli ufficiali del convento di S. Giovanni, mandò il Padre Nicola Sersale da Sessa a Napoli, come priore del convento di S. Giovanni, con l'incarico d'aprire lo studio delle arti liberali e di vigilare l'osservanza in ambedue i conventi : S. Giovanni a Napoli e SS. Trinità a Sessa. Per sei anni il Padre Sersale resse il convento napoletano (1706-1712) con l'aperto appoggio dei Generali e della Congregazione dei Vescovi e Regolari. Due volte, contro ogni usanza nell'Ordine, il suo priorato venne prorogato nonostante l'opposizione degli anticomunitari, i quali non temerono di sporgere delle false accuse contro lui presso i tribunali romani e presso il Cardinale Protettore, Sua Eminenza Giuseppe Imperiali. La suddetta Congregazione pontificia nominava sempre gli stessi superiori nei due conventi, che dal 1708 furono sotto la sua immediata giurisdizione, « stante inopia habilium ad gubernium » ⁴⁶).

Nel Maggio 1712 il Generale Adeodato Summantico visitò il convento napoletano e rilasciò alcune disposizioni, ordinando :

1. La riorganizzazione dell'archivio e dell'elenco degli obblighi della greggia,

2. Il riordinamento e l'aggiornamento della biblioteca,

3. La riparazione della sala del capitolo, affinchè i Padri non soffrano più dalle correnti « salubri » (!) d'aria, né dal fischiare del vento. Ed in fine, per difendere l'osservanza appena introdotta, proibì l'accettazione nel convento di coloro che erano stati disubbidienti alla Curia ossia apostati dall'Ordine ⁴⁷).

Dal 1712 al 1714 il Padre Sersale resse la Congregazione come Vicario Generale. Dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari il termine del suo governo fu, con Breve Apostolico, prorogato di due anni : 1714-1716. Alla fine del secondo termine il Reverendissimo Padre Summantico ritornò a Napoli e vide che l'osservanza non soltanto non faceva progresso, ma anzi andava di male in peggio. Perciò, dietro consiglio del Cardinale Protettore Imperiali, venne nominato Vicario Generale il P. Nicola Antonio Schiaffinati, dal 1710 difensore e aiuto indefesso del Vicario scaduto. Definitori furono nominati i Padri Dionisio Girardi, Nicola Fiorilli, Onofrio Casolaro e Pietro Paolo d'Aletta ; visitatori i Padri Luigi Massaro e Filippo Scarola. Il Padre Sersale fu di nuovo incaricato del priorato del convento di S. Giovanni.

⁴⁶) Le notizie dal 1705 al 1710 sono prese dal Codice Ff. 39, ff. 461-478.

⁴⁷) Dd. 152, pp. 63-64.

La prematura notizia intorno alla nomina del Vicario Generale, giudicata come un colpo di stato, suscitò una ribellione : alcuni anti-comunitari non volevano sentire il nome di Schiaffinati, tanto meno averlo come Superiore. Fecero tante istanze che il Breve di nomina fu annullato e fu istituita una visita apostolica contro il Padre Schiaffinati, accusato di cattiva amministrazione economica. Ma l'opposizione perse e fu accusata di falsificazione. Il Padre Generale Summantino fu mandato dal Papa a Napoli per mettere tutto a posto. I ribelli, l'ex-Vicario Padre Baccelliere Alessandro Bruni (1708-1710) e il Padre Bacc. Giacomo Auritano, che con l'aiuto finanziario d'un nobile, tale Nicola Sannolini, avevano fatto il ricorso a Roma, tentarono salvarsi dicendo che si sarebbero sottomessi, se il Padre Schiaffinati avesse pagato al detto nobile duecento ducati di indennità. Ciò che fu negato. In fine tutto venne regolato in pace. La Nunziatura napoletana pubblicò entro quindici giorni l'annullamento del Breve contenente la sospensione del Padre Baccelliere Schiaffinati ⁴⁸⁾.

La prima difficoltà di governo del Padre Schiaffinati fu il gesto mal gradito del viceré austriaco in nome della Corte imperiale di Vienna : il reclamo e l'asportazione del fondo manoscritto del convento di S. Giovanni, dai Padri gelosamente custodito. Il governo rimase sordo alle lamentele del priore Sersale ; gli interdisse l'accesso al palazzo vicereale, e tutto fu asportato quasi a man forte ⁴⁹⁾.

La riforma, adesso sotto la guida del P. Schiaffinati e con l'aiuto del P. Sersale, fu con energia intrapresa. Lo studio di Sessa fu sospeso nel 1717 e trasferito a S. Giovanni a Carbonara, cosicchè tutte le speranze della Congregazione venivano educate nel convento maggiore. Questa decisione fu prorogata nel 1722 e 1725. Nel 1726 troviamo gli osservantini concentrati in questo convento ; i principali sono : i Padri Nicola Sersale, Nicola Antonio Schiaffinati, Tommaso Maria Barbella, Ambrogio Manchi, Giuseppe Gorlei, Paolo Israel e Giannicola Chiesa ⁵⁰⁾. Dal 1716 il numero degli osservantini aumentò

⁴⁸⁾ Tutto questo accadde fra il 28 Marzo e il 12 Maggio 1716, Dd. 156, pp. 137-141; Ff. 41, f. 478. In un altro articolo illustreremo la persona e il valore dell'eminente riformatore Schiaffinati, morto come vescovo di Ischia il 15 Febbraio 1743; un sommario abbiamo dato nel nostro libro *Der Augustinereremit* ecc., pp. 25-36.

⁴⁹⁾ Notizie succinte si trovano in Dd. 156, pp. 274-277. Cfr. anche CAIAZZO, *op. cit.*, pp. 204-208; JEDIN, *op. cit.*, vol. II, pp. 349-355; *An. Aug.* 24 (1954), p. 227.

⁵⁰⁾ Questi sono i membri principali; si deve ancora completare la famiglia, con i padri: Tommaso Antonio Desio, Giovanni Agostino Britto, Giovanni Maria Manzoli, Fulgenzio Maria Gallucci, Giacinto Gramis — nipote del padre Schiaffinati —, i due fratelli Acquaviva d'Aragona: Ascanio Maria e Claudio, Candido

nel governo della Congregazione. E nel 1726 si potè annunciare la definitiva vittoria. Nel capitolo di quell'anno, sotto la presidenza del Padre Ambrogio Manchi, fu eletto Vicario Generale il Padre Giuseppe Gorlei; i quattro definitori furono i Padri Chiesa, Petrocchi, Navigio Vulcano e Ascanio Acquaviva; visitatori, ossia definitori in defectu, i Padri Andrea Starace e Ambrogio Rocca. La vita regolare fu codificata nei seguenti decreti:

1. Ogni anno si faranno gli esercizi spirituali per dieci giorni.
2. Nel convento di Sessa il Matutino sarà recitato a mezzanotte.
3. I frati dell'osservanza, che vivono nei conventi non riformati, vivano secondo l'ideale della vita comune.

4. Ci sarà un guardaroba comune, da cui tutti i frati riceveranno i vestiti sia estivi sia invernali con i mantelli neri e bianchi ⁵¹).

Nello stesso anno fu eretta l'infermeria comune nel convento di S. Giovanni, per cui le prime spese assommarono a duemila ducati ⁵²). Si accettarono quattro novizi per tutta la Congregazione ⁵³).

Nel 1728 il Padre Gorlei fu rieletto, con la dispensa da Roma, a causa della mancanza di membri capaci per reggere la Congregazione ⁵⁴). Nel definitorio furono eletti i Padri Sersale, Barbella, Manchi e Gallucci, tutti dell'osservanza. In questo capitolo, celebrato nel mese d'Aprile, i decreti riguardo al vestiario nei conventi d'osservanza, vennero precisati:

1. « Tutti li conventuali di vita comune devono tenere la provvista alla panneria di quelle biancherie di lana e di lino proportionata a quella famiglia, che ciascun convento potrà mantenere, cioè tre mutande almeno per ciascun religioso.
2. Dovendosi taluno rimuovere di stanza altri panni non debba portarsi, se non le tonache rispettive, i vestiti d'inverno e d'està come si ritroveranno per loro uso. Di più la mutanda e scarpe, che portano nel tempo dell'amonitione, (siano) di tal qualità, che non siano lacere, rappezzate, non cominciate a lassarsi.
3. Essendoci informati della duratura e del prezzo dell'abiti, ii

Brancaccio, Gelasio Clemente, Teodoro Sibilia, Domenico Petrocchi, Pio Boffi, Gaetano Maria Guanelli e Tommaso Antonio Orgio. Bb. 36, p. 31; vedi anche sopra, *Augustiniana* 11 (1961), 131, nota 27.

⁵¹) Ff. 43, f. 750. Per la formazione del governo della Congregazione dal 1726 al 1780, vedi Appendice I, in fine. Le notizie dal 1717 al 1726 sono prese da Ff. 43, ff. 726-750v.

⁵²) Sono circa 8000 dollari americani. Bb. 36, p. 143.

⁵³) Bb. 37, f. 88.

⁵⁴) Ob inopiam superiorum habiliū, Bb. 38, f. 8v.

panistaio converso del convento S. Giovanni ha suggeriti per i Padri all'anno : sei ducati, tre carlini e tre e un terzo soldi ; per i conversi cinque ducati e sedici e due terzi soldi.

4. In occasione di trasferimento, quando il conventuale non ha usato tutto, il convento di esfiliazione dia la differenza in denaro al convento di affiliazione. Se si fosse speso di più, il convento di affiliazione rimborserà al convento di esfiliazione la differenza ⁵⁵⁾).

Seramente si pensava anche ai restauri degli edifici : quasi tutti i conventi dovevano essere restaurati ⁵⁶⁾. Subito si incominciò, nel 1726, con la «spezeria » e la chiesa di S. Giovanni, rispettivamente per mille e tre mila ducati. Pietrabbianca, Pietra Melara, Gaeta e Capua (due conventi) ricevettero il permesso di un restauro completo ⁵⁷⁾. Nel 1732 seguì una nuova ondata di lavori nel convento di S. Giovanni : il refettorio per mille ducati ; tutto il convento, danneggiato a causa d'un terremoto, per tre mila ducati. Poi questo convento dovette comprare trecentoquarantacinque palmi, pari a ottantasei metri, di muraglia con due torri per assicurare la clausura, e costruì un nuovo torchio per uve, tutto nel 1733. Il convento di Gaeta, distrutto un'altra volta durante un bombardamento dal mare, fu rinnovato ⁵⁸⁾.

⁵⁵⁾ Ff. 49, ff. 442-442v. Il calcolo è stato fatto come segue:

Ogni sacerdote usava

1 tonaca nera	in 4	anni, di prezzo	8 ducati.
2 toniche bianche	in 6	anni, di prezzo	16 ducati.
1 vestito di panno	in 5	anni, di prezzo	4 ducati.
2 vestiti di « dobletto »	in 3	anni, di prezzo	3 ¹ / ₂ ducati.

Ogni converso usava

1 tonaca nera	in 2 ¹ / ₂	anni.
1 vestito di panno	in 5	anni.
2 vestiti di « dobletto »	in 3	anni.

Così per ogni *sacerdote* si spendeva ogni anno: 6 ducati, 3 carlini, 3 ¹/₃ grani; per ogni *converso* si spendeva ogni anno 5 ducati e 16 ²/₃ grani.

Nel 1734 il Padre Generale approvò l'istituzione ed il funzionamento del vestiario comune, Dd. 176, pp. 147-151.

⁵⁶⁾ La Congregazione contava 14 conventi:

Napoli (3): S. Giovanni; La Speranza e Pietrabbianca; Sessa, Gaeta, Sorrento, Frattaminore Pardinola, Pietra Melara, Posillipo, Teverola, Capua (2): La Maddalena e S. Maria dei Martiri, Tripalda, Celso e Tempetelle. L'entrata complessiva della Congregazione era, secondo Bonasoli, di 12.500 scudi, Cc. 121a, p. 222.

⁵⁷⁾ Rispettivamente Bb. 36, pp. 63-67; Bb. 37, f. 125.

⁵⁸⁾ Tutte queste notizie sono rispettivamente prese da Bb. 42, ff. 40, 75v, 84; Bb. 82, p. 150; Bb. 84, p. 107.

I debiti della Congregazione furono enormi e i legati non bastavano (nel 1731, per esempio, il convento di S. Giovanni ricevette un dono di due mila ducati dalla principessa Donna Maria di Capua)⁵⁹). Non sappiamo se questa strettezza fu la causa per la quale il Padre Schiaffinati propose di eleggere S. Giuseppe in Patrono speciale della Congregazione ; una proposta che fu ad unanimità accettata nel 1732⁶⁰).

P. Benigno VAN LUIJK, O. E. S. A.

APPENDICE I

IL GOVERNO DELLA CONGREGAZIONE DI S. GIOVANNI A CARBONARA DAL 1726 AL 1780

Fonti : Ff. 43, ff. 748-750v ; Ff. 49, ff. 438-495v ; Ff. 51 e Ff. 53 miste tra le altre provincie.

Significato dei numeri : 1 = Praeses Capituli ; 2 = Vicarius Generalis ; 3 = Primus Definitor ; 4 = Secundus Definitor ; 5 = Tertius Definitor ; 6 = Quartus Definitor ; 7 = Primus Visitor e 8 = Secundus Visitor.

1726	1727	1728
1. Ambr. Manchi	Ambr. Manchi	J. N. Chiesa
2. J. Gorlei	J. Gorlei	J. Gorlei
3. J. N. Chiesa	J. N. Chiesa	N. Sersale
4. Dom. Petrocchi	Dom. Greco	N. M. Barbella
5. Nav. Vulcano	Nav. Vulcano	Ambr. Manchi
6. Asc. Aquaviva	Asc. Aquaviva	F. M. Gallucci
7. Andr. Starace	Dom. M. de Alessandro	D. M. de Alessandro
8. Ambr. Rocca	Nic. Sersale	T. Aug. della Marra
1728	1730	1731
1. J. N. Chiesa	J. N. Chiesa	J. N. Chiesa
2. J. Gorlei	N. A. Schiaffinati	N. A. Schiaffinati
3. N. Sersale	G. Rossi	G. Rossi
4. N. M. Barbella	J. M. Manzoli	J. M. Manzoli
5. Ambr. Manchi	Dom. Greco	Dom. Greco
6. F. M. Gallucci	A. Aquaviva	Asc. Aquaviva
7. M. Preta	M. Preta	G. Clemente
8. T. Sibilia	T. Sibilia	J. C. Ammone

⁵⁹) Bb. 41, f. 12v.

⁶⁰) Ff. 49, f. 453. L'ulteriore sviluppo della Congregazione fino al tempo napoleonico è stato narrato sopra, *Augustiniana* 11 (1961), pp. 130, 134-136, 140-146.

1732

1. Theod. Sibilia
2. J. M. Manzoli
3. Ph. M. Viggiani
4. B. Massamormile
5. A. M. Scoppa
6. T. A. Desio
7. M. Preta
8. J. C. Ammone

1733

- Theod. Sibilia
- J. M. Manzoli
- Ph. M. Viggiani
- B. Massamormile
- A. M. Scoppa
- T. A. Desio
- N. M. Gallucci
- C. Porpora

1734

- J. N. Chiesa
- T. M. Barbella
- Asc. Aquaviva
- J. M. Basile
- P. Boffi
- Ambr. Manchi
- N. M. Gallucci
- C. Porpora

1735

1. J. N. Chiesa
2. T. M. Barbella
3. Asc. Aquaviva
4. J. M. Basile
5. P. Boffi
6. Ambr. Manchi
7. N. M. Gallucci
8. J. M. Guannelli

1736

- B. Lippo
- J. N. Chiesa
- J. M. Manzoli
- M. Preta
- D. M. de Alessandro
- A. M. Scoppa
- F. Gallucci
- J. M. Guannelli

1737

- B. Lippo
- J. N. Chiesa
- J. M. Manzoli
- M. Preta
- D. M. de Alessandro
- A. M. Scoppa
- F. Gallucci
- D. M. Corgia

1738

1. H. Gramis
2. M. Preta
3. T. M. Barbella
4. B. Lippo
5. P. Boffi
6. J. M. Micale
7. D. M. Corgia
8. B. de Paulo

1740

- J. N. Chiesa
- T. Sibilia
- F. Gallucci
- F. delle Chiavi
- J. M. Manzoli
- C. Porpora
- Asc. Aquaviva
- Dom. Greco

1741

- J. N. Chiesa
- T. Sibilia
- F. Gallucci
- F. M. delle Chiavi
- J. M. Manzoli
- C. Porpora
- J. B. Pellegrini
- Ph. M. Benincasa

1742

1. Aug. Gioia, Ass. Gen.
2. J. N. Chiesa
3. B. Lippo
4. B. Massamormile
5. Asc. Aquaviva
6. T. A. della Marra
7. J. B. Pellegrini
8. Ph. M. Benincasa

1745

- Asc. Aquaviva
- B. Lippo
- J. Manzoli
- T. Sibilia
- P. M. Viggiani
- N. M. Barbella
- G. Clemente
- P. Israel

1746

- Asc. Aquaviva
- B. Lippo
- J. Manzoli
- T. Sibilia
- P. M. Viggiani
- N. M. Barbella
- J. C. Ammone
- F. Pignone

1747

1. Aug. Gioia, Gen.
2. Ambr. Manchi
3. J. N. Chiesa
4. J. M. Guannelli
5. M. A. Martucci

1748

- J. Manzoli
- Ambr. Manchi
- J. N. Chiesa
- J. M. Guannelli
- N. A. Martucci

1750

- R. Berlingieri
- Asc. Aquaviva
- T. Sibilia
- P. M. Viggiani
- B. Massamormile

6. Fr. de Laguna
7. J. C. Ammone
8. F. Pignone

- Fr. de Laguna
- P. Israel
- M. Savastano

- J. C. Ammone
- F. Pignone
- M. Savastano

1751

1. R. Berlingieri
2. Asc. Aquaviva
3. T. Sibilìa
4. P. M. Viggiani
5. B. Massamormile
6. J. C. Ammone
7. P. Boffi
8. Paulus a Jesu Tyar

1753

- R. Berlingieri
- B. Massamormile
- J. M. Basile
- H. M. Fiumi
- T. M. Gagliardi
- F. Pignone
- P. Boffi
- P. Tyar

1756

- F. X. Vazquez, Gen.
- J. N. Chiesa
- B. Lippo
- J. Manzoli
- A. Britto
- N. M. Barbella
- F. Gallucci
- J. B. Riccinti

1757

1. J. M. Basile
2. J. N. Chiesa
3. B. Lippo
4. Joseph Manzoli
5. Aug. Britto
6. N. Barbella
7. J. B. Riccinti
8. F. Gallucci

1759

- Fulg. Gallucci
- B. Lippo
- Pius Boffi
- Ph. M. Benincasa
- Lucas Capovella
- J. M. Guannelli
- J. B. Riccinti
- E. Gonzalez y Britto

1760

- F. Gallucci
- B. Lippo
- P. Boffi
- Ph. M. Benincasa
- L. Capovella
- J. M. Guannelli
- Hyac. Gramis
- J. M. Micale

1762

1. J. N. Chiesa
2. P. Boffi
3. T. Sibilìa
4. F. M. Gallucci
5. N. A. Martucci
6. Ant. Piazza
7. Hyac. Gramis
8. J. M. Micale

1763

- J. N. Chiesa
- Pius Boffi
- T. Sibilìa
- F. M. Gallucci
- N. A. Martucci
- A. Piazza
- P. della Porta
- Aug. M. Comune

1765

- Caj. M. Catalani
- J. N. Chiesa
- Asc. Aquaviva
- B. Lippo
- C. Porpora
- F. Pignone
- P. della Porta
- Aug. M. Comune

1766

1. C. M. Catalani
2. J. N. Chiesa
3. Asc. Aquaviva
4. B. Lippo
5. C. Porpora
6. F. Pignone del Carretto
7. Ant. M. Lucarelli
8. Jac. Ant. Monaco

1768

- B. Lippo
- Paulus Tyar
- F. M. Gallucci
- H. M. Fiume
- N. A. Martucci
- T. Sibilìa
- A. M. Lucarelli
- J. A. Monaco

1769

- B. Lippo
- Paulus Tyar
- T. Sibilìa
- F. M. Gallucci
- N. A. Martucci
- H. Gramis
- F. de Laguna
- Evang. Gonzalez

1771

1. J. N. Chiesa

1772

- J. N. Chiesa

1774

- Fortunatus Carbone

2. C. M. Catalani	C. M. Catalani	Nic. Ant. Martucci
3. F. Pignone	Ferd. Pignone	J. N. Chiesa
4. M. del Vecchio	M. del Vecchio	J. M. Basile
5. Aug. M. Comune	Aug. M. Comune	Hyac. Gramis
6. F. M. Carbone	F. M. Carbone	E. d'Afflitto
7. F. de Laguna	P. della Porta	J. A. Monaco
8. E. Gonzalez	N. A. Falangola	R. Nascè

1778

1. J. N. Chiesa
2. Mich. M. Savastano
3. Ferd. Pignone
4. J. A. Saggese
5. P. A. Sambuceti
6. Prop. Xuereb
7. J. M. de Gentili
8. Aem. M. Senatore

1780

- Em. M. Pignone
- Ferd. Pignone
- N. A. Martucci
- J. M. Bastile
- Pasch. M. della Porta
- Th. Gagliardi
- A. M. Comune
- J. M. Gonzalez

1782

dispensa del Cap. Interm.

Dopo 1782 mancano gli atti, perchè ogni corrispondenza con un Superiore fuori del territorio napoletano è stata interdetta dal Re sotto influsso del Tannucci. N. B. — *I Capitoli Provinciali* sono stati celebrati negli anni: 1726; 1728; 1730; 1732; 1734; 1736; 1738; 1740; 1742; 1745; 1747; 1750; 1753; 1756; 1759; 1762; 1765; 1768; 1771; 1772; 1774; 1778; 1780. Gli altri Capitoli sono le cosiddette Capitula intermedia.

APPENDICE II

BIBLIOGRAFIA RIGUARDANTE L'ORDINE AGOSTINIANO
E LA RIFORMA TRATTATA

Analecta Augustiniana, Roma 1906-1954.

CAIAZZO Ch., OESA., *Gli agostiniani a Napoli*, Napoli 1936.

CALVI D., OESA., *Delle memorie istoriche della Congregazione Osservante di Lombardia dell'Ordine Eremitano di S. Agostino*, Milano 1669.

CAPPELLINI A., *La chiesa di Nostra Signora della Consolazione*, Genova 1933.

CAPRIOLA F. M., OESA., *S. Agostino ed i suoi eremiti, specialmente di S. Giovanni a Carbonara in Napoli*, Siena 1887.

Constitutiones Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini, Romae 1686.

Definitiones Congregationis S. Mariae Consolationis Ordinis Eremitarum S. Augustini de Observantia (ed. J. B. Cotta, OESA.), Genuae 1708.

DISDIER AA., Augustin (Ermite de St.) in *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclésiastiques*, vol. V, col. 503-581.

- FILANGIERI DI CANDIDA A. e R., *La chiesa e il monastero di S. Giovanni a Carbonara*, Napoli 1924 (per la recensione v. *Anal. Aug.* 14, p. 353 ; 382).
- GIOIA - VAZQUEZ, OESA., *Decreta visitationis generalis et apostolicae peractae in conventu S. Joannis ad Carbonariam 1747 et 1756*.
- JEDIN H., *Girolamo Seripando. Sein Leben und Denken im Geisteskampf des 16. Jahrhunderts*, 2 vol., Würzburg 1937.
- LANTERI J., OESA., *Postrema saecula sex Religionis augustinianae*, vol. II, III, Tolentini 1859 ; Romae 1860.
- LOPEZ S., OESA., *De conventu neapolitano S. Joannis de Carbonaria*, in *Anal. Aug.* 14 (1931), 353-58 ; 382-98.
- *Notitiae circa observantiam in genere contentae in Registris Ordinis*, 1419-1438, in *Anal. Aug.* 19 (1944) 110-130 ; 169-79.
- LOPEZ BARDON Th., OESA., *Monastici Augustiniani R. P. Fr. Nicolai Crusenii continuatio*, vol. III, Vallisoleti 1918.
- PERINI D. A., OESA., *Bibliographia Augustiniana cum notis biographicis*, 4 vol., Firenze 1929-38.
- Rituale Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini*, Romae 1928.
- TORELLI L., OESA., *Ristretto delle vite degli uomini e delle donne illustri in santità... dell'ordine Agostiniano*, Bologna 1647.
- *Secoli Agostiniani*, vol. VII, Bologna 1682.
- VAN LUIJK B., OESA., *De geestelijke vorming tot Augustijn in de XVII^e-XVIII^e eeuw*, in *Analecta Augustiniana Provinciae Neerlandicae* 19 (1956) 77-89.
- *Sources italiennes pour l'histoire générale de l'Ordre des Augustins*, Les Archives générales de l'Ordre, in *Augustiniana* 8 (Louvain 1958), 397-424 ; 9 (1959), 183-202.
- *Der Augustinereremit Agostino Gioia (1695-1751). Ordensgeneral und Visitor Apostolicus*, Würzburg 1959.
- Vita del servo di Dio il padre Basilio Lipponi col ragguaglio de' fatti memorabili di Monsignor Schiaffinati e di altri religiosi della Congregazione di S. Giovanni a Carbonara dell'ordine romitano del S. Padre Agostino*, Napoli 1777.